

Poesia stridente



*Il sommesso fruscio
di pagine sdrucite,
bianche e pulite,
scorre sul leggio
dell'anima mia mesta,
che ascolta se stessa
e non traccia cadenze.*

*S'innalza leggera,
non teme oltraggio
e s'arrovela.*

*Vola un gabbiano
in circoli viziosi,
cerchi in cielo describe
e i gatti fuggitivi
il cibo lasciano all'aria,
altri pennuti da lontano
planano pian piano
ad arpionar la preda.*

*Corvi gracchianti
muovono le foglie
del carrubo antico,
al limitar di casa,
or son cent'anni.*

*Non l'ha divelto la ruspa,
perché troppo l'amavo,
immobile tra il colle
e l'erta salita che portava
al podere oggi costruito.
Tutto cambia e si muove,
la penna segni lascia
alla fredda tastiera,
tutto trascolora,
tutto pare più bello...
Mi perdo tra sogni andati
e smaglianti colori
d'un tempo passato ormai,
dove la parola era ferma
e la lingua a bada era tenuta.*